

L'Unità OGGI

40 registi e 60 tecnici con 30.000 metri di pellicola, 10 troupes, 3 postazioni fisse: questo è il cast dell'eccezionale documentario girato ieri in mezzo alla gente. Fra gli autori, i Taviani: ecco la cronaca della manifestazione vista «coi loro occhi»

Coi cineasti dietro la macchina da presa: così questa Roma è già film

ROMA - Camera del lavoro, una delle traversie che sfociano su Piazza Vittorio, alle 7 e un quarto del mattino. La via stretta, umbrilla, è occupata da sette o otto pulmini, qualche groviglio di fili per terra, contentori per il materiale da ripresa, intorno c'è già qualcuno che aspetta. In mezz'ora arrivano tutti: fonici, operatori, assistenti, registi. Il primo è Giannarelli, poi Amelio, Facchi, Manuelli, Ferrari, Crescimone, Del Bosco, Giraldi, Pietrangeli in eskimo, Morelli in giacca di tweed, Maselli. Il coordinatore, che si ripara dall'aria pungente del mattino avvolto in una zimarra, è Taviani. Sergio Spina è partito da qui alle cinque per girare l'arrivo delle navi-traghetto a Civitavecchia, Laudadio e Rosati sono da un pezzo ai treni della stazione Tuscolana, Loy e Angeli a quelli della Tiburtina. Tutti gli altri: Lizzani, Magni, Pontecorvo, Gregorini, Russo, Pellegrini, Bizzitano, Alnelo, Fozzi, Odorisi, Nelli, Frezza, D'Amico, Codella, Benelli, Serra, Russo, Sani, Polizzi, Vergine, Tobi, passeranno da qui, fra le navi e mezzogiorno. Da questo marciapiede, in quattro ore, si snodano trentamila metri di pellicola, per dieci troupes, tre postazioni fisse, una torretta alta 34 metri. Quando sarà montato questo film si chiamerà «24 marzo», il documentario in cento fra tecnici e registi insieme al sindacato, vogliono che resti. Un documento straordinario quanto questa giornata.

Un operatore, un assistente, un compagno del servizio d'ordine della CGIL. La troupe numero 1 è comandata alla Circonvallazione Nomentana. Per arrivarci si attraversano San Lorenzo, il piazzale del Verano: hanno ancora un aspetto «feriale», poche macchine come in tutti i sabati mattina, solo la stranezza di veder gente che cammina - non succede mai - a gruppi di dieci, di venti. Si sbaglia strada e arriviamo a Monte Sacro, qui il quartiere non sembra aspettare niente. Smarrito, imbocchiamo la tangenziale. Dall'alto, effetto di ripresa aerea, ecco il mare di metallo, dei pulmini, colori rossi, gialli, verdi, d'improvviso voci, altoparlanti, fischietti, latte sbaldate, un'esplosione di rumori.

s'ingrandiscono. I cartelli al parabrezza in primo piano: Coltego, Como, Valcamonica, Sarnano. A piedi: di fronte a noi, su un marciapiede, che, stretto, come una fettuccia in mezzo a due nastri d'asfalto, scende dall'alto, c'è una fila di manifestanti. Ci vengono incontro uno per uno, ordinati, come una carovana di formiche. Poi, autobus e persone, si perdono alle nostre spalle in questo immenso parcheggio.

nel pullman? «Sì». «Da dove venite?». «Da Quarto Oggiaro». «Tu quanti anni hai?». «Ventiquattro». «Che lavoro fai?». «Il metalmeccanico». «Cosa spera da questa giornata?». «Nella mia azienda, l'unità sindacale ancora esiste. Noi non l'abbiamo mai messa in discussione. È questo che la base vuole. Io voglio che oggi si imponga, con forza, questo».

Lecco, Vigevano, Garda, Alba, Bra, Milano Aviate, Saronno, Brescia. «Nino, inquadra questi ragazzi che scendono». «Lavorate o siete studenti?». «Studenti». «Impiegati in una scuola». «Operai». «Dal vostro paese siete venuti tutti?». «No, non c'erano trasporti sufficienti. Quelli che sono arrivati per ultimi sono rimasti fuori, erano seicento». Quello che ha detto di fare l'operaio, forse vent'anni, con un fazzoletto da fedayn bianco e nero al collo: «Chi governo non può fare a meno di tenere conto di noi». «Per venire a dir questo che ora vi siete alzati a mezzogiorno?». «Sì».

Camera-car significa, semplicemente, stare attento a non cedere di sotto. L'operatore, sta sopra il tetto del pulmino e «gira», mentre l'autista guida, attento alle buche. Finestre di palazzi, in ombra, in luce, facciate scrociate, una faccia appena travistata di donna, una scritta che scivola su un muro, tutto accarezzato da una bandiera rossa che qualcuno, dall'interno, tiene in mano e che nell'aria in movimento si apre, sventola, si gonfia. Riprenderne un corteo che si incammina, invece, significa sdraiarsi in mezzo alla strada. È ora, Roma è tutta assolata, tutta calda. Dieci, cento paia di gambe vestite d'azzurro, sovrastate da una striscione, ci vengono incontro, magre, corte, storte, nervose, semplicemente gambe, che conquistano asfalto, marcano nella nostra direzione. Dietro, le voci, slogan, canzoni, un unico rumore... disarmonioso e bello, inizia a crescere.

Il tempo è lungo moltissimi secondi, se lo sfrutti. Lo spazio si dilata, se frughi anche dentro i vetri del pulmino. Davanti alla macchina da presa si aprono gli sportelli, dai portabagagli escono bandiere, striscioni, cartelli. Si voltano: «No, al decreto. Contro l'inflazione». «Non sono del PCI. Sono un islamico».

I Taviani, in coppia, che camminano sulla «Tangenziale Spiale blu», identiche, solo un paio più larghe, un paio più magre. Qualcuno li riconosce. «Guardate i Taviani!», «E per il film, l'ho letto ieri sul giornale». «Io, stamattina al casello ho visto Nanni Moretti, stava seduto sui gradini con la cinepresa in mano». «Ma per venire a dir questo che ora vi siete alzati a mezzogiorno?». «Sì».

Camera-car significa, semplicemente, stare attento a non cedere di sotto. L'operatore, sta sopra il tetto del pulmino e «gira», mentre l'autista guida, attento alle buche. Finestre di palazzi, in ombra, in luce, facciate scrociate, una faccia appena travistata di donna, una scritta che scivola su un muro, tutto accarezzato da una bandiera rossa che qualcuno, dall'interno, tiene in mano e che nell'aria in movimento si apre, sventola, si gonfia. Riprenderne un corteo che si incammina, invece, significa sdraiarsi in mezzo alla strada. È ora, Roma è tutta assolata, tutta calda. Dieci, cento paia di gambe vestite d'azzurro, sovrastate da una striscione, ci vengono incontro, magre, corte, storte, nervose, semplicemente gambe, che conquistano asfalto, marcano nella nostra direzione. Dietro, le voci, slogan, canzoni, un unico rumore... disarmonioso e bello, inizia a crescere.

E ora sarà battaglia alla Camera Solo dodici giorni per la discussione in aula

ROMA - Era la battaglia ricomincia subito alla Camera dove il decreto contro la scala mobile è stato trasmesso l'altra notte, già poche ore dopo il voto del Senato. Sono due, e molto delicate, le scadenze già previste per l'aprile.

ufficialmente dato da Nilde Iotti alla Camera in apertura della seduta pomeridiana di lunedì, alle 17. È probabile che in quella sede si coagino i primi segni dello scontro: il pentapartito potrebbe voler forzatamente «semplificare» l'esame preliminare del decreto e, quindi, reclamare la competenza di una sola commissione, probabilmente la Bilancio. Ma la competenza primaria, ancorché non esclusiva, anche della commissione Lavoro è stata giustamente rivendicata dal suo presidente, il liberale Giorgio Ferrarini, nome dell'intero ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti di tutti i gruppi. L'as-

al voto segreto dell'assemblea di Montecitorio. Un eventuale «no» varrebbe alla bocciatura del decreto. Ma intanto comincerà anche l'esame di merito del provvedimento, in sede referente, per preparare il dibattito d'aula. Il presidente della Camera ha deciso che il decreto venga esaminato dalle commissioni Bilancio e Lavoro riunite (al Senato questo compito fu affidato alla sola Bilancio), e che la discussione termini entro dodici giorni, cioè alla mezzanotte del 4 aprile.

blea sarà quindi probabilmente chiamata domani pomeriggio ad esprimersi con un voto sull'assegnazione.

Delegazioni da Nilde Iotti «L'unità è un bene prezioso»

«Decreto» della RAI: la grande giornata solo per il TG3

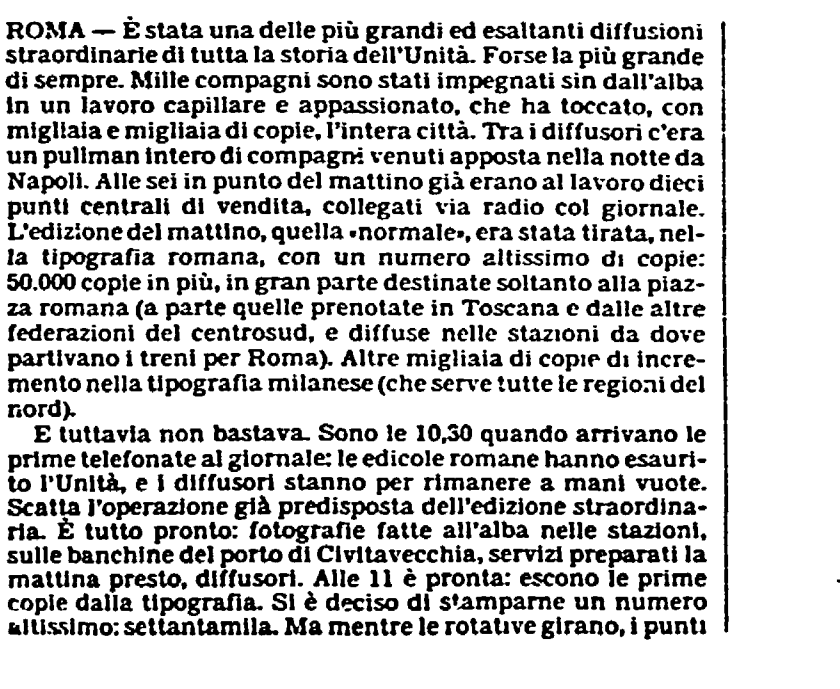
ROMA - Il presidente della Camera Nilde Iotti, martedì mattina, ha convocato una delegazione di lavoratori di varie regioni italiane, giunti a Roma per la manifestazione contro il decreto sulla scala mobile. La delegazione, che era accompagnata dal segretario confederale della CGIL Donatella Turtura e da Gabriele Cioncolini, ha illustrato le richieste dei lavoratori alla base della protesta e consegnato una petizione che chiede il ristabilimento del diritto del sindacato alla contrattazione. Nilde Iotti ha espresso l'auspicio che la vertenza in atto «non pregiudichi quel bene prezioso, essenziale, che è l'unità dei lavoratori, e ha assicurato che trasmetterà immediata-

MILANO - Toni aspri, da contramfazione anche se, almeno in apparenza, contramfazione non voleva essere. Ieri al Teatro Lirico, dove i sindacalisti socialisti della CGIL hanno dato appuntamento a mille cinquecento fra quadri e delegati, si è avuta conferma di quanto sia ancora profonda la lacerazione nel sindacato. E della tensione acida esistente in casa CGIL. In tribuna dirigenti della componente sindacale e del PSI Fausto Vigevani, segretario nazionale, Alberto Bellocchio, segretario confederale, e Gianni Marinetti, ex numero due della CGIL e oggi membro della direzione socialista, Carlo Tognoli, sindaco di Milano, Gianni Marinetti, vicepresidente della pro-

Abbiamo diffuso a Roma 150 mila copie in più

ROMA - È stata una delle più grandi ed esaltanti diffusioni straordinarie di tutta l'Italia. Forse la più grande di sempre. Mille compagini sono stati impegnati sin dall'alba in un lavoro capillare e appassionato, che ha toccato, con migliaia e migliaia di copie, l'intera città. Tra i diffusori c'era un pullman intero di compagni venuti apposta nella notte da Napoli. Alle sei in punto del mattino già erano al lavoro dieci punti centrali di vendita, collegati via radio con altri giornali. L'edizione del mattino, quella «normale», era stata tirata, nella tipografia romana, con un numero altissimo di copie: 50.000 copie in più, in gran parte destinate soltanto alla piazza romana (a parte quelle prenotate in Toscana e dalle altre federazioni del centrosud, e diffuse nelle stazioni da dove partivano i treni per Roma). Altre migliaia di copie di incremento nella tipografia milanese (che serve tutte le regioni del nord).

di diffusione ci avvertirono: «Non bastano, stiamo di nuovo esaurendo». C'è un incrociarsi di messaggi via radio, tanto che ad un certo punto nei collegamenti si inseriscono i radioamatori romani: danno una mano anche loro, distribuiscono notizie e direttive, e facilitando ponti radio con le zone difficili da raggiungere con i nostri walkie-talkie. Si decide di non fermare le rotative: ancora 30.000 copie, siamo a centomila: più le cinquantamila del mattino fa centoquattantamila: una cifra mai vista in questa città.



LETTERE ALL'UNITA'

«GR2»: non è vero
Caro Unità,
nel GR2 di domenica 19-3 (alle ore 12.33) si affermava che la manifestazione del 24 marzo a Roma è stata indetta dalla corrente comunista della CGIL e dal Partito Comunista. Tutto ciò non è vero in quanto la manifestazione è stata indetta dalla maggioranza della CGIL (che comprende anche esponenti di DP del PDUP e indipendenti) e dal coordinamento nazionale dei CdF e Cdd (composto anche da delegati CISL e UIL). Inoltre non vi è alcun documento, fino a prova contraria, dove si dice che la manifestazione sia stata indetta dal PCI.

Tipico dei bambini che quando perdono vogliono cambiare le regole
Caro direttore,
sono colpito dal fatto che l'Unità commenta spesso l'Avanti! e il Popolo, ma quasi mai le edizioni dei Giornali radio e dei Telegiornali (questi ultimi con qualche frequenza maggiore). E questo a mio parere è un limite grave, dato l'ascolto di alcune edizioni e la natura diciamo asssequente al governo, di quelle testate. A proposito, quanto costano all'utente queste edizioni radiofoniche e televisive dell'Avanti! e del Popolo?

Come se loro vivessero su Marte
Caro direttore,
quasi ogni giorno compaiono sull'Unità lettere, articoli e corrispondenze polemiche per le misistificazioni dei vari Tele e Radiogiornali. Purtroppo niente di simile capita di leggere sulle pagine dei giornali cosiddetti indipendenti. Tutti zitti; o al massimo qualcuno passa la «cronaca» delle nostre polemiche. Come se loro vivessero su Marte.

Il gruppo «rampante»
Caro direttore,
per condurre la cosiddetta campagna di chiarificazione sullo scontro aperto per l'ormai famigerato decreto Craxi, è arrivato anche nella nostra città Claudio Martelli. Spinto dalla curiosità anche dall'interesse, mi sono mescolato alla folla nel teatro.

Archimede (tanto per non fare nomi)
Caro Unità,
un tempo molto lontano un tizio (tanto per non fare nomi) disse: «Datemi un punto di appoggio e vi sollevare il mondo».

Una cosa è l'inflazione «programmata» e un'altra quella reale
Caro direttore,
secondo il governo, Caritè e Benvenuto, l'attuale decreto sulla scala mobile non impone sacrifici ai lavoratori, ma al contrario garantisce loro un maggior salario reale. Tale teoria presuppone un contenimento dell'inflazione sotto il 10%.

Marcucci, Nigro e il pediatra
Caro Unità,
cerco i sottotenenti (allora) Marcucci e Nigro (e anche un pediatra di cui ho dimenticato il nome), appartenenti a Divisione Torino con i quali ci siamo conosciuti nel 1942 nei villaggi sovietici di Rodsenko e Medovo. Io ero un militare tedesco.

Quindi sta bene lo sforzo tendenziale alla 10%, esso è necessario per condizionare e comprimere l'inflazione; ma con la coscienza che l'inflazione reale potrebbe risultare più alta di 2-3 punti. Se questo è verosimile, non essendo previsto un conguaglio a fine anno dei punti di scala mobile tagliati, avremo un consistente decremento del salario reale. Cioè un sacrificio reale certo, rispetto ad un vantaggio presunto.

«Con quali arti sopraffino con quali sortilegi fanno pagare le tasse?»
Caro Unità,
un anno fa avrei indirizzato questa lettera all'Avanti!, il giornale di un partito a cui ho dato il voto per trent'anni. Oggi, la solidità con cui i giornalisti di Rai Due appoggiano le tesi governative, mi fa temere che certi valori quali la libertà di coscienza e di opinione si siano appannati in ambito socialista.

Luigi Corbani (Milano)
Mi sto chiedendo da un pezzo quale potrebbe essere l'indice di ascolto di una trasmissione in cui si spiegasse agli italiani con quali arti sopraffino, con quali sortilegi, i governi di Paesi a noi vicini come la Repubblica Federale di Germania, l'Inghilterra, la Svezia... riescono a far pagare le tasse ai ricchi, ad alleggerire un poco il peso delle loro tasche rigonfie, mentre in Italia ci si ostina a frugare nelle tasche dei poveri.

Antonio Monteverde (Genova)
Per quanto mi riguarda non ho dubbi: d'ora in poi il mio voto andrà ai parlamentari che si batteranno per la completa abolizione del segreto bancario in Italia.

In faccia
Caro compagni,
sono un napoletano che vive e lavora a Milano da cinque anni. Sono pentito di avere trasferito qui la mia residenza e il mio voto nelle amministrative: pentito di aver lasciato, come tanti compagni, la mia città in mano agli sciacalli.

Carlo Recalcati (Milano)
Un tizio (tanto per non fare nomi) ai tempi nostri potrebbe aver detto fra amici: «Datemi appoggio e vi sollevare il mondo».

Ingustizia
Signor direttore,
pochi giorni fa la commissione per le autorizzazioni a procedere ha votato affinché il commissario Genovese venga deposto dalle liste del PSDI, non venga processato. Questo mentre gli agenti Nosce erano al suo comando sono già stati processati e condannati fissa pure con la sospensione condizionale della pena per «maltrattamenti». Ingustizia è fatta.

Alexander Chaculin
Ravensburger Ring 48, 8.000 Stoccolma 60 (RFT)